

senso degli articoli 15, 16, 17, 19 e 20 del relativo regolamento in data 24 dicembre 1870;

« 2° perchè tali denunce non potrebbero essere distolte, fosse pure temporaneamente, dagli uffici del registro senza incorrere in inconvenienti maggiori, ad evitare i quali appunto stanno le prescrizioni dell'articolo 79 delle istruzioni di contabilità per l'amministrazione demaniale approvato col decreto ministeriale del 10 dicembre 1878.

« Ciò nonpertanto, in considerazione di ottenere una migliore semplificazione del servizio sulle volture catastali, si stanno facendo studi, l'esito dei quali è a ritenersi che provvederà, salvi gli interessi dell'amministrazione, anche ad alleviare il disturbo lamentato dai contribuenti.

« Quanto alle nove rimanenti petizioni, dirette ad ottenere la rifusione di danni sofferti nelle guerre dal 1848 al 1866, nessun provvedimento può venir preso da questo Ministero, essendochè sono di competenza del potere legislativo.

« Esse sono segnate, ed hanno per oggetto:

« N° 974, del signor Mazza Federico, per ottenere il pagamento di lire 30,000, in seguito a riduzione, durante la guerra del 1848, di una fabbrica di stoviglie in Venezia ad opificio di macinazione dei cereali. (Il signor Mazza, con atto 7 maggio 1878, ha citato in giudizio questo Ministero, per il pagamento di lire 40,000, il quale presentò in via ordinaria eccezione d'incompetenza.)

« N° 1473, del municipio di Civitella del Tronto, per danni ricevuti durante l'assedio sostenuto dalla città stessa negli anni 1860-1861.

« N° 1426, del signor Gallian Domenico, per danni arrecatigli dagli Austriaci nella guerra del 1866, mediante affondamento di barche di sua proprietà.

« N° 1119, di vari proprietari di Ferrara, i quali si videro danneggiati i loro fondi nei dintorni di detta città dall'accantonamento di truppe del corpo di armata comandato dal generale Cialdini nella guerra del 1866.

« N° 1611, del signor Grassi Antonio, di Gallarate, per pagamento prezzo di due puledri, requisiti nel 1859 dalle truppe austriache. (Per questi danni venne corrisposta dal Governo nazionale la somma di lire 1,000,000 alla provincia di Milano; ma il credito Grassi non essendo stato insinuato in tempo utile, la provincia stessa dichiarò di non poterlo soddisfare.)

« N° 1459, di Don Luigi Martini abate ordinario di Mantova per danni inferiti dall'esercito nazionale a fondi di sua proprietà in Curtatone mediante accampamento dal 23 al 26 giugno 1866 (cioè dopo la

dichiarazione di guerra, e quindi in tempo di guerra guerreggiata).

« N° 1291, dal municipio di San Vito al Tagliamento pel pagamento di generi requisiti dalle truppe austriache.

« N° 1521, dal comune di Livorno per rimborso spese di mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

« Restituisco però all'E. V. le anzidette n° 10 petizioni da codesto onorevole consesso a me inviate.

« Il ministro

« Magliani. »

Dall'onorevole ministro guardasigilli viene scritto quanto segue:

« Adempio al dovere di inviare all'E. V. la domanda del procuratore del Re in Catanzaro, con la quale, giusta l'articolo 45 dello Statuto, chiede a codesta onorevole Camera di poter procedere contro il deputato Menotti Garibaldi, imputato del reato di libello famoso a querela dell'avvocato Giuseppe Giampa di detta città.

« Piaccia all'E. V. di sottoporre alla deliberazione dell'onorevole Camera la mentovata domanda col volume degli atti finora raccolti ed alla presente alligati, dei quali attenderò a suo tempo la restituzione. »

Questa domanda sarà trasmessa agli uffizi perchè deliberino intorno alla medesima. (V. *Stampato*, n° 131.)

È pure giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Onorevole signor Presidente:

« Nell'atto di rendere le dovute grazie alla Camera, per la cortesia squisita con cui, non accettando la mia dimissione, volle accordarmi un congedo di due mesi, son pure costretto a rinnovarle la preghiera di accogliere la mia rinuncia all'ufficio di deputato. Spero che i miei onorevoli colleghi, ponendo mente al fermo proposito annunziato nella prima mia lettera, vorranno consentire alla fatta domanda.

« Colgo quest'occasione per, ecc.

« Devotissimo Antonio Barrili. »

La Camera prende atto delle dimissioni offerte dall'onorevole Barrili, e perciò dichiara vacante il collegio di Albenga.

È giunta anche la seguente lettera:

« Doveri indeclinabili di famiglia non permettendomi di attendere ai lavori parlamentari, vengo a deporre il mandato che tengo dai miei elettori.

« Prego pertanto la Camera di scusarmi se non posso chiedere od accettare che sia a me estesa la benevole consuetudine del temporaneo congedo, e